Grugni dalla parte degli animalisti

Oggi il romanzo dello scrittore milanese al Laboratorio delle Arti

PIACENZA - Uno sgangherato gruppo di animalisti sequestra l'assessore regionale all'agricoltura, nonché cacciatore incallito, per riaffermare con un gesto plateale i diritti degli animali, vittime delle doppiette, della vivisezione, della moda delle pellicce e delle scarpe in pelle. Intanto, uno dei fautori dell'azione dimostrativa, Ricky, innamorato della musica, sogna di poter fare gli auguri di compleanno al compositore che più ammira, Ennio Morricone.
Così, tra le vicende surreali dei protagonisti e la denuncia contro le crudeltà inutili inferte agli animali affidata a brani in prosa scritti in rima, si fa strada l'inascoltato grido *Aiutami*, che dà il titolo all'ultimo libro di Paolo Grugni, edito da Barbera nella collana *Armi da taglio*, curata dallo scrittore piacentino Gabriele Dadati. Il romanzo verrà presentato oggi alle 18 nella sede del Laboratorio delle Arti in piazzetta Barozzieri, 7/A (trasversale di via Scalabrini, verso la Lupa). Insieme all'autore, interverranno Gabriele Dadati e Laura Chiappa, presidente del circolo Legambiente di Piacenza.



A destra Paolo Grugni: oggi al Laboratorio delle Arti presenterà il suo romanzo "Aiutami"

Paolo Grugni, nato a Milano nel 1962, scrittore, autore televisivo, giornalista, vegetariano convinto e impegnato in prima persona nelle battaglie animaliste, ha pubblicato il thriller *Let it be* (Mondadori, 2004; Alacrán, 2006; Jackson Libri, 2008; Giallo Mondadori, maggio 2009), e l'antithriller *mondoserpente* (Alacrán, 2006), entrambi ambientati nel capoluogo lombardo, dove si muovono e tessono le loro trame i disincantati personaggi di *Aiutami*.

An.Ans.

LEZIONI LETTURE - Ieri in Fondazione la prima conferenza di un ciclo indirizzato agli studenti





A sinistra il professor Sergio Moravia, docente all'università di Firenze. Sopra il pubblico all'auditorium della Fondazione (foto Cravedi)

L'eredità dell'Illuminismo

Viaggio nei più noti caposaldi del XVIII secolo

PIACENZA - E' un sorriso luminoso e nel contempo beffardo quello che il secolo dei Lumi lancia ai posteri e soprattutto agli studenti di alcune scuole piacentine presenti al primo incontro di *Lezioni Letture*, l'iniziativa organizzata dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano in collaborazione con i licei "Gioia", "Respighi" e "Colombini" e con un programma curato da Daniele Bonelli, Attilio Finetti e Franco Toscani.

L'eredità dell'Illuminismo si intitola il ciclo tematico che ha segnato il suo esordio ieri mattina proprio nell'auditorium della Fondazione di via Sant'Eufemia in compagnia di Sergio Moravia, docente di Storia della filosofia all'università di Firenze, e dello stesso Bonelli, professore al "Respighi": in scena il "sorriso della ragione", una razionalità intesa come potenza chiarificatrice non priva tuttavia di una dialettica interna e di una ridda di ambiguità.

L'incontro, presentato da Finetti, si apre con un viaggio, quello ideale guidato da Bonelli e condotto attraverso i più noti caposaldi del XVIII secolo: dallo *Spirito delle leggi* di Montesquieu pubblicato nel 1748 all'avventura dell'*Enciclopedie* di Diderot e D'Alembert iniziata nel 1751; dal 1778, anno di morte di Voltaire e Rousseau a quell'Ottantanove della rivoluzione. Si dipana così un'epoca ricca ed affascinante, che ha saputo celare sotto una comune e talvolta banale lode alla razionalità una complessità ben più ampia ed articolata: «Grazie alla sua varietà di sfide e provocazioni culturali, l'Illuminismo suscita ancora oggi dubbi e dibattiti», spiega Bonelli.

La nostra società si fonda su una modernità che coincide col pensiero razionalista dei Lumi? «Non sempre - risponde il docente del Respighi -, c'è anche chi sostiene infatti un filone di pensiero moderno ed anti-illuminista». Oppure c'è chi vede nell'Illuminismo «il momento in cui per la prima volta nella storia gli uomini decidono di prendere in mano il loro destino - va avanti Bonelli -, come Todorov». Non è d'accordo Moravia che lo definisce «un ritratto di maniera: è un movimento ben più proteiforme e ambiguo - spiega il docente -, come rivela anche lo stesso termine fracese, "L'age des Lumieres", l'età dei Lumi». Ecco allora un illuminismo che porta in sé una dialettica agguerrita e che «oltre al feroce cammino della ragione che emancipa l'uomo, presenta anche un'ombra di verità che è il pessimismo», continua Moravia. «Cosa siamo noi? Ombre. E che cosa ci guida? Il caso»: a dirlo è Diderot e a ripeterlo è Moravia, nel dare voce finalmente a un movimento «che non ha un'unica tavola di valori».

Betty Paraboschi

Domani sera

Al Siglo di Sarmato blues d'autore con la Last Mile Band

SARMATO - La Last Mile di Matteo Maj e "Ray" Mazzoli sarà domani dalle 23 al Siglo della Reina di Sarmato con blues d'autore. La chitarra e voce di Matteo Maj, il piano e l'organo Hammond di Marco "Ray" Mazzoli (nell'occasione con il batterista Marco Barbieri al posto di Emilio Zilioli) si esibiranno in un locale un po' inconsueto per il blues e la musica colta, anche se il pubblico giovanile ha già dimostrato in varie occasioni di apprezzare il sound di Chicago e del Mississippi. La Last Mile Blues Band, già nota al pubblico degli appassionati, proporrà un vasto repertorio che va dai famosissimi blues di Robert Johnson (come *Crossroads*, *Love in Vain* e *Sweet Home Chicago*), B.B. King, Wilson Pickett, fino ad alcune composizioni del pianista e hammondista della band Mazzoli.

Presentato "Polaroid" di Gianluca Mercadante



Gianluca Mercadante con Gabriele Dadati al Laboratorio delle Arti dove ha presentato "Polaroid", una raccolta di dieci racconti illustrati dal pitore inglese Tobin Florio (foto Franzini)

In dieci racconti emergono storie dell'Italia di oggi

PIACENZA - Dieci racconti per far emergere storie dell'Italia di oggi. Gente che si abbronza al sole della riviera romagnola, mentre dagli schermi della tv arriva la notizia di un ragazzo morto nella Genova del G8; il buio che avvolge all'improvviso l'imperdibile Notte Bianca romana; i cinesi nella milanese via Paolo Sarpi; gli episodi di violenza con protagonisti cittadini romeni. Sono dieci istantanee che compongono le pagine di *Polaroid*, l'ultimo libro di Gianluca Mercadante, pubblicato da Las Vegas edizioni di Genova e presentato al Laboratorio delle Arti dallo stesso autore e dallo scrittore piacentino Gabriele Dadati. L'iniziativa si è svolta in collaborazione con la libreria Fahrenheit 451 di via Legnano.

Per il precedente volume, *Nodo al pettine. Confessioni di un parrucchiere anarchico* (Alacran), Mercadante si era ispirato al suo lavoro di coiffeur, per offrire uno spaccato di varia umanità. Anche *Polaroid*, nel narrare «la microstoria dei personaggi su cui irrompe la storia maiuscola», nasce da esperienze personali, siano riflessioni scaturite dalla cronaca dei giornali oppure fatti di cui è stato direttamente testimone, come il blackout che paralizzò l'Italia nel 2003. «Ero a Roma per la Notte Bianca. Mi sono trovato d'un tratto di fronte a una capitale completamente nera dove non funzionava più nulla. Era come se nella società semiperfetta, grazie al contributo della tecnologia, fosse bastato schiacciare un bottone gigantesco perché tutto si paralizzasse. Eppure, quando il guasto è stato riparato, nessuno è sceso in piazza a protestare. La gente si è accontentata che le cose riprendessero a funzionare. Non si è chiesta: "E se dovesse accadere di nuovo?". Anche questa è una dimostrazione - ha concluso Mercadante - di quanto si sia creata una lobotomia del pensiero tramite la tv». Dadati ha richiamato meccanismi narrativi («una luce improvvisamente rivela qualcosa che però era già sulla scena dall'inizio, soltanto non la si percepiva») cari a Italo Calvino e a Dino Buzzati, il cui racconto *Sette piani* è esplicitamente citato da Mercadante al termine della storia *A.D.*, virata più sul grottesco e dove ancora una volta «ciò che accade alla protagonista assomiglia a quello che succede normalmente a noi italiani: dormiamo per induzione e non ci accorgiamo più di niente», ha precisato l'autore. Ogni racconto è introdotto da un'opera del pittore inglese Tobin Florio, in formato polaroid: «Fin da bambino, ho sempre amato i libri illustrati. Per *Polaroid* ero partito con l'idea di coinvolgere un artista diverso per ogni racconto, ma Tobin mi ha convinto così tanto che ho affidato tutte le illustrazioni a lui».

Anna Anselmi

STASERA MUSICA E VIDEO CON SESENNA E FERRARI

Tra "Sesso e sax" appuntamento per un dolce amarcord al Bellavita

PIACENZA - Ricordate *Sesso e sax*, il brano di Giorgio Tosi e Milly Morsia interpretato da Maurizio Sesenna, che si aggiudicò il Biella Festival nel 2005, e giunse terzo, fra l'altro, grazie al riconoscimento assegnato dalla presidenza del Premio Gozzano per il testo?

Questo brano che ricorda con atmosfere demodé e un po' naif, certe musiche d'autore vagamente ispirate agli anni Cinquanta, è diventato un video scritto e diretto da Pietro Tagliaferri con le riprese di Marco Toscani e interpretato da Sabrina Ferrari oltre che dallo stesso Sesenna.

Questa sera il video sarà presentato al Bellavita di via Chiapponi, presente il deejay Francesco Vaccari, perché il video è stato parzialmente girato all'ex People. Le immagini e i suoni fanno emergere dal filmato il fascino della «bionda platino snob» della canzone, che trasmette una carica di sensualità coi suoi occhi tra il dolce e il triste, con le lunghe gambe e un sottofondo musicale a metà tra Stan Getz e lo swing che accompagna certe notti senza tempo davanti all'insegna di un immaginifico Mocambo. La voce di Sesenna, un po' Conte e un po' Jannacci, ammanta le atmosfere di un ritrovo d'altri tempi: «Ho voluto dare alla canzone - spiega - un flusso di immagini, ho pensato a come potrebbe essere la donna affascinante e seducente del brano musicale e grazie al sapiente lavoro di Pietro Tagliaferri e di Marco Toscani, con la partecipazione della bella Sabrina Ferrari, abbiamo costruito questo video che è su You Tube».



Sabrina Ferrari e Maurizio Sesenna

mol.

